

TEORIA E PRASSI DEI TRE ECONOMISTI PREMIATI DA STOCCOLMA

# Nobel alla disoccupazione: perché lo stato non può assicurare un salario

Milano. Scherzi del destino: per il professor Peter A. Diamond il 2010 doveva essere l'anno del pensionamento, dopo 44 anni di insegnamento al Mit di Boston. Ma subito dopo il concerto d'addio, scritto in suo onore dal compositore John Harbison, Diamond - l'economista cui si deve la teoria della "frizione dei mercati" - si è trovato a 70 anni sulle prime pagine dei giornali internazionali. Ad aprile, infatti, il presidente Barack Obama lo aveva designato tra i nuovi membri della Fed chiamati ad affiancare Ben Bernanke, che di Diamond fu allievo nel '79. Ma la sua nomina è stata bocciata ad agosto dai repubblicani, perché, come ha dichiarato il senatore Richard Shelby dell'Alabama, "non crediamo che in una situazione così incerta sia utile affidarci a un teorico dell'occupazione, e non a un esperto di politica monetaria". Una critica che ha avuto il valore di una doppia raccomandazione.

Non solo Barack Obama ha rilanciato, a settembre, la candidatura di Diamond nel board della Fed, ma ieri l'accademia di Svezia ha voluto premiare Diamond con il premio Nobel, assieme all'americano Dale T. Mortensen e all'inglese-greco cipriota Christopher A. Pissarides, cioè i colleghi che più hanno collaborato con lui nell'analisi del mercato del lavoro, in particolare sulla "frizione" tra domanda e offerta che complica la guerra alla disoccupazione.

Lo stesso Pissarides ha tenuto a sottolineare che "questo premio vuol essere un invito ai politici perché s'impegnino per far sì che i disoccupati non restino senza lavoro troppo a lungo". Insomma, la giuria svedese, ancora una volta, si è sintonizzata sull'attualità: lasciati alle spalle i lavori sull'efficienza dei mercati finanziari e sui trend della globalizzazione, i riflettori si sono spostati sul mercato del lavoro, premiando una trojka di studiosi che, nel caso di Diamond, vanta una lunga esperienza di ricerca nel campo della sicurezza sociale. Uno studioso che, in particolare, ha dedicato la sua vita a studiare le imperfezioni del mercato perfetto.

"La search theory di Diamond - spiega Giacomo Vacziago - ci dice che sul mercato ci sono disoccupati e aziende che cercano lavoro, ma difficilmente ciò si trasforma in un equilibrio". A render impossibile l'incontro esatto tra domanda e offerta è la mancanza di conoscenze, per cui "chi cerca lavoro non riesce a rivolgersi a tutti quelli che avrebbero bisogno di lui mentre le aziende non ti conoscono. Perciò si rimane disoccupati per un insieme di problemi informativi e per le frizioni sui mercati".

Né d'altra parte Diamond e i suoi due discepoli possono essere liquidati come sostenitori dell'efficacia dell'intervento pubblico tout court. Secondo i saggi di Stoccolma infatti, le loro teorie dimostrano - con solido sostegno empirico - che un eccesso di sussidi aumenta le "frizioni", dilatando i tempi di incontro tra la domanda di compratori e di venditori, con il risultato di rendere più lunga e onerosa la ricerca di un nuovo lavoro. Ciò ovviamente non vale soltanto per il mondo del lavoro, come dimostra il fatto che la teoria della "frizione dei mercati" è stata applicata con successo in altri campi, a partire dal settore immobiliare. E considerazioni analoghe possono essere applicate alla politica monetaria, nonché ai mercati finanziari. Come probabilmente si farà alla Fed nel caso sarà confermata la nomina di Diamond, Nobel e forse futuro collaboratore dell'allievo Bernanke.

**Ugo Bertone**

